



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura e altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

SOMMARIO

- 1) **CONVEGNO REGIONALE: TREVISO 26 FEBBRAIO 2017**
- 2) **CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2017**
- 3) **GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA DI APIMARCA SUL TERRITORIO**
- 4) **LA VESPA VELUTINA IN VENETO**
- 5) **NOSEMA CERANAE, QUESTO sconosciuto.**
- 6) **CONVEGNO A CONEGLIANO DOMENICA 15 MARZO 2017**
- 7) **MICOSTOP** CONTRO LA COVATA CALCIFICATA
- 8) **REVOCA DECRETO RELATIVO AL SOTTOPROGRAMMA ANNUALE**
- 9) **ALUEN CAP: ACIDO OSSALICO IN PRESENZA DI COVATA**
- 10) **I FUMI DI SCARICO CONFONDONO LA PERCEZIONE DEGLI ODORI**
- 11) **DAGLI INSETTI L'INTEGRATORE DEL FUTURO.**

1) CONVEGNO REGIONALE

“Nuove acquisizioni nel mondo dell'apicoltura”

Recenti acquisizioni sul comportamento delle api e come l'intervento dell'apicoltore può influenzare l'evolversi di nuove e vecchie malattie delle api.

Dr. Alberto Contessi

Domenica 26 febbraio 2017 ore 9.30- 12.30

Treviso in Via Terraglio 140 c/o Sala Convegni Hotel Maggior Consiglio

Ingresso libero

2) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2017

(Obbligo di Censimento alveari su allegato A di APIMARCA)

SOCIO ORDINARIO 2017 € 10,00 Contributo associativo

Pagando il contributo associativo entro il 31-12-2016, viene assicurato R. C. l'apiario dal 10-01-2017; pagando entro il 31-3-2017 viene assicurato l'apiario dal 10-4-2017. L'apiario assicurato è quello censito in BDA. In presenza di più apiari censiti viene assicurato quello indicato dall'apicoltore; se non indicato, quello coincidente con la residenza; se non coincidenti, quello con il maggior numero di alveari. Altri apiari assicurati R.C. € 4,00 l'uno (indicare il luogo).

Abbonamenti collettivi: L'APIS € 18,00 L'Apicoltore Italiano € 18,00

Rivista Nazionale di Apicoltura € 25,00 **(€ 15,00 on line)**

Vita in Campagna € 38,00 + € 8,00 La casa

Ai Neo Soci quale regalo di benvenuto in APIMARCA una maschera da apicoltore.

Qualora il socio si trovasse nell'impossibilità del versamento del contributo associativo 2016, causa la persistente crisi economica, informi il presidente che, con la dovuta riservatezza, provvederà comunque al suo inserimento negli elenchi associativi.

Per ricevere le News di Apimarca, inviaci la tua mail.

3) GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA DI APIMARCA SUL TERRITORIO

TREVISO Via Canizzano 104/a sede APIMARCA ore 20.00-23.00
Lunedì 06 marzo, 03 aprile, **08 maggio** 2017

SANTA GIUSTINA (BL) c/o sala riunioni Piscine Comunali ore 20.00-22,30
Giovedì 02 marzo, 06 aprile, 04 maggio 2017.

PONZANO c/o scuole vecchie Via Sant'Andrà (antoniozottarel@libero.it) il I° venerdì del mese
dalle ore 20.30 su argomenti del periodo apistico.

VALLE DI CADORE c/o Centro Polifunzionale vicino ex stazione FS ore 20-22.30
(il 2° mercoledì del mese) Mercoledì 08 marzo, 12 aprile, 10 maggio (depodestagigi@alice.it)

TARZO c/o Sala pubblica Municipio Via Roma 42 (l'ultimo martedì del mese ore 20.30-22.30)
Martedì 28 febbraio, 28 marzo, **18 aprile**, 30 maggio (moz.bioapicoltura@alice.it)

Altri incontri sul territorio

CASTELFRANCO Martedì incontri teorici: Centro Culturale via Larga n.1 Campigo ore 20.30

Martedì 07 marzo *fiscalità apistica*

Domenica 19 marzo *prevenire la sciamatura*

Martedì 04 aprile *i lavori del mese*

Domenica 23 aprile *come evitare la sciamatura*

4) Il calabrone asiatico si diffonde nel Nord Italia:

in Veneto rinvenuto a Bergantino, in provincia di Rovigo

Il progetto LIFE STOPVESPA per segnalazioni:

www.vespavelutina.eu – info@vespavelutina.eu – tel. 335 667 3358

IZSVE fmutinelli@izsvenezie.it.



Apimarca nel Consiglio Direttivo del 21 dicembre scorso ha deliberato di fornire gratuitamente le biotrappole "TAP TRAP" (1 confezione con 5 tappi) ad ogni apiario di soci censito in BDA e localizzato a sud della A4 Mestre - Verona.



La dislocazione degli apiari dei soci Apimarca a sud della A4



Durante gli incontri sul territorio di inizio febbraio sono state distribuite gratuitamente le trappole. Invitiamo gli apicoltori a posizionarle quanto prima.

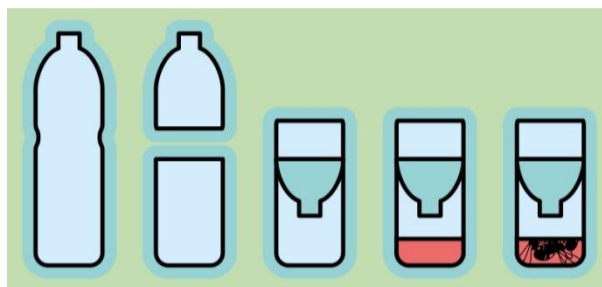
La primavera sta arrivando e le regine di Vespa velutina si stanno risvegliando.



Con l'arrivo di temperature più miti, le nuove regine di *Vespa velutina* pian piano si risvegliano e iniziano ad andare alla ricerca di nuovi siti, in cui creare il nido primario, dal quale si originerà una nuova colonia. Il monitoraggio e la cattura dei calabroni asiatici in questa fase del loro ciclo biologico sono fondamentali, perché permettono di limitare l'espansione della specie, agendo prima della formazione di una nuova colonia. Ma come poter effettuare il monitoraggio? Semplice! Si possono utilizzare le comuni trappole per calabroni a bottiglia e effettuare osservazioni in apiario.

Come costruire e installare una trappola per calabroni:

- Prendere una bottiglia di plastica trasparente;
- Tagliare l'estremità superiore della bottiglia, capovolgerla e inserirla nella parte inferiore. In alternativa è possibile applicare un economico ma efficace tappo commerciale (TapTrap®);
- Effettuare alcuni fori di piccole dimensioni (5 mm) per permettere ad altri insetti di uscire dalla trappola;
- Posizionare la trappola ovunque si desideri, appesa ad alberi o supporti artificiali, a un'altezza di 1,5-1,8 metri



Che esca attrattiva utilizzare:

- Molti tipi di esche per calabroni possono essere utilizzati: noi consigliamo l'impiego della birra chiara (0,33 litri al 4,7% di alcol), poiché è attrattiva per le vespe, economica e selettiva nei confronti delle api;
- L'esca dovrebbe essere sostituita ogni 15 giorni.

Quando posizionare le trappole:

Il periodo migliore per posizionare le trappole per calabroni è tra Febbraio e Maggio, così da cercare di catturare le regine; da agosto in poi sono comunque utili per rilevare la presenza della specie in nuove aree specie in nuove aree.

Veneto: trovato il nido di velutina

30 gennaio 2017



E' stato trovato il nido di *Vespa velutina*, segno della colonizzazione dell'area di Bergantino (RO), a 300 chilometri dall'area rossa di infestazione. Le foto non lasciano dubbi: si tratta di un'enorme colonia di calabrone asiatico.

Il nido è stato scovato dopo una lunga esplorazione dell'area. Si trovava su un carpino a circa 8 metri di altezza e a meno di un chilometro dall'apiario dove sono state avvistate le velutine in volo questa estate.

A differenza di quanto ipotizzato finora, la regina non aveva fondato la sua colonia nell'area golenale del Po, bensì verso il centro abitato. Il nido, che ha dimensioni eccezionali (70 X 40 cm circa) è stato avvistato solo alla completa caduta delle foglie.

All'interno sono state trovate molte larve di calabrone non sfarfallate. Le regine fuoriuscite molto probabilmente stanno svernando nell'area.

5) NOSEMA CERANAE QUESTO sconosciuto

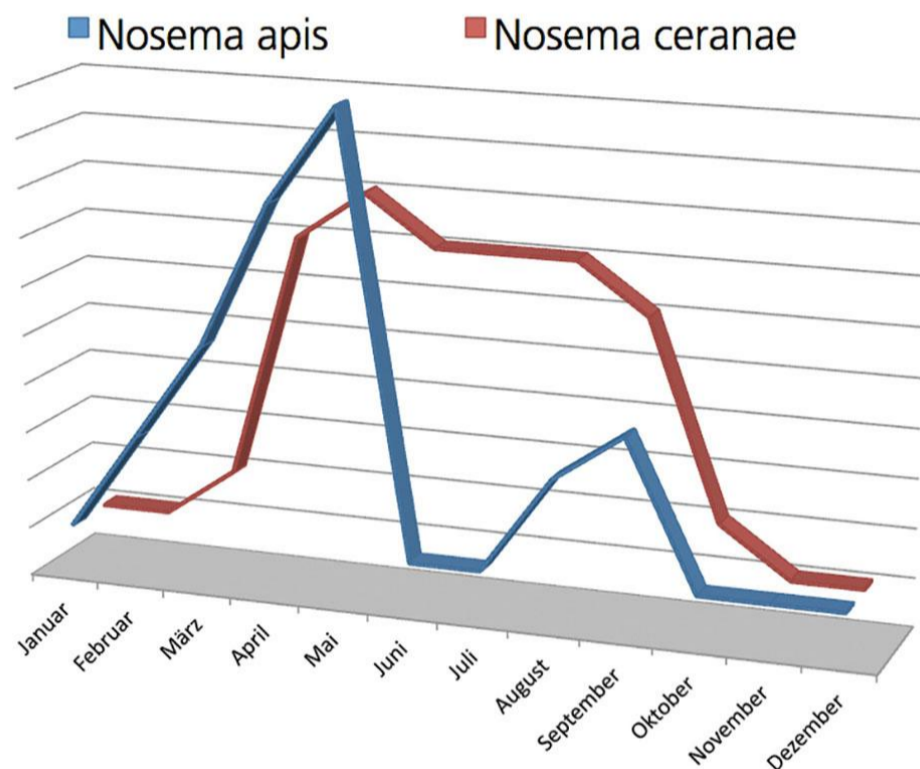
The Magazine of American Beekeeping

di Wolfgang Ritter May 25, 2015

La sopravvivenza in relazione alla Temperatura

Entrambe le specie Nosema si sviluppano meglio alla normale temperatura della covata di 34 ° C. Sopra 37 ° C. Nosema apis non si può sviluppare, mentre Nosema ceranae completa ancora il suo ciclo completo. Molte spore del ceranae possono sopravvivere oltre i 60 °C. quando Nosema apis viene ucciso. Sotto i 34 ° C. Nosema Ceranae si sviluppa in modo meno favorevole. Dopo 24 ore di gelo, la maggior parte delle spore sono morte, mentre Nosema apis continua il suo potere patogeno più a lungo. Questo è il motivo per cui siamo in grado di trovare le spore del Nosema apis in campioni surgelati per anni.

Unterschiedlicher Infektionsverlauf der beiden Nosema-Arten



La differenza endemica tra Nosema apis e Nosema ceranae. Quest'ultimo è in grado di moltiplicare anche sulle api estive.

Sintomi.

Nosema apis si moltiplica maggiormente sulle api vecchie. Forti infestazioni di spore Nosema Apis si trovano a fine inverno-primavera e in misura minore, anche durante la raccolta, al momento di allevamento delle api invernali. Soprattutto in anni con raccolto povero e con api vecchie.

In generale, questo sembra essere vero anche per il *Nosema ceranae*. Tuttavia, questa specie può moltiplicare bene in api estive a vita breve e provoca i sintomi tipici, in particolare api striscianti, durante tutto l'anno.

Disinfettare i favi e le attrezzature

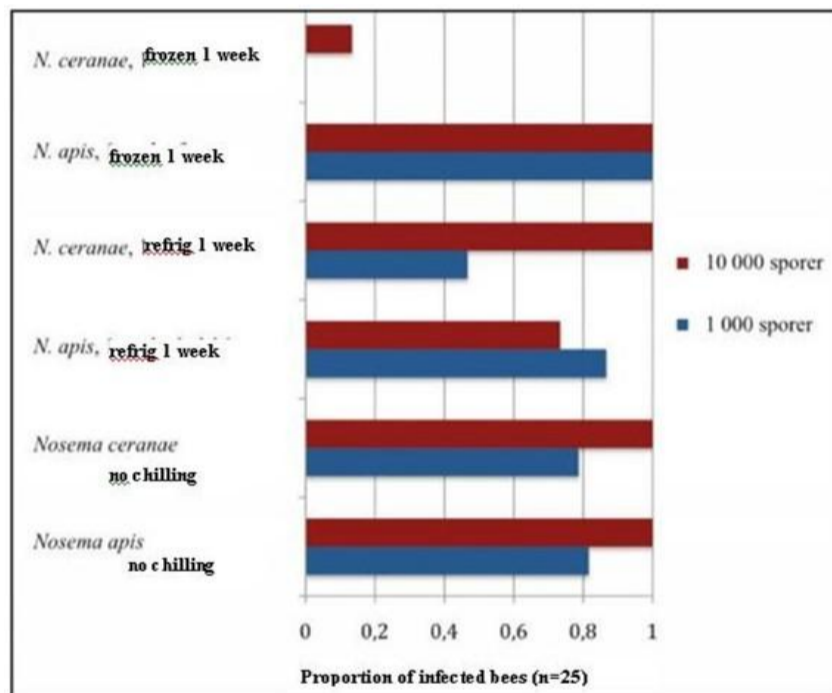
Spore di *Nosema* si possono trovare ovunque nella colonia di api. Le api le raccolgono durante la pulizia e le diffondono. Per aiutare l'auto-guarigione dell'alveare, il numero di agenti patogeni deve essere ridotto, quindi eliminare il maggior numero di fonti di infezione possibile:

- Favi di colonie morte vanno trattati con acido acetico 60% nei materiali assorbenti, come ad esempio spugna e piastre feltro (per 10 favi occorrono 120 ml di acido acetico 60%).
- Favi con alimento (come sopra) e congelare per almeno 24 ore.

Tuttavia, il Dr Cramer ha riportato alcune osservazioni molto interessanti quando gli ho fornito le spore dal mio apiario all'inizio del 2008. **Quando ha messo le spore nel frigo durante il fine settimana, molte divennero non vitali!** Questa è stata una grande sorpresa, dal momento che le spore di *Nosema apis* sono regolarmente congelate per lo stoccaggio, e le spore in genere sopravvivono meglio se raffreddate.

Dr. Cramer ha analizzato gruppi di 10.000 spore. Hanno cominciato a circa il 87% la vitalità. **Dopo un'ora in frigorifero la vitalità era scesa al 70%. Dopo un'ora nel congelatore, vitalità è scesa al 10-50%.** A -80 ° C (-112°F) per un'ora, in genere solo il 5% delle spore è sopravvissuto.

Più o meno nello stesso tempo, Fries Dr. Ingemar e Eva Forsgren in Svezia hanno avuto problemi a infettare le api con le spore congelate. Nel 2009 ha pubblicato alcuni incredibili risultati. Ho sovrapposto etichette in inglese sul suo grafico sottostante.



Effetto della refrigerazione sulla infettività delle spore *Nosema* di entrambe le specie (barre in basso) infettate 80% delle api con una dose di 1000 spore, e il 100% con una dose di 10.000 spore. L'infettività di *N. ceranae* si è abbassata dopo una settimana di refrigerazione, e caduta drammaticamente dopo una settimana di congelamento. (Bitidningen 107, 2009).

Nota: Lo studio di cui sopra ha importanti implicazioni per gli apicoltori. Un gelido inverno dovrebbe essere sufficiente per uccidere la maggior parte delle spore di N. ceranae!

Nutrizione e stress

Gli studi di Hirschfelder (1964) e Kleinschmidt (1988a) hanno chiaramente dimostrato che le api ben nutrite con polline vivono più a lungo di api nutrizionalmente stressate, anche se infettate da Nosema. **Un recente studio di Eischen (2008) indica che l'alimentazione con supplemento di polline durante l'inverno può essere efficace come un trattamento con fumagillina per favorire la salute delle colonie con infezioni di nosema**

Higes, et al (2007) hanno trovato che le spore di Nosema ceranae possono essere trasmesse anche nel polline. Chen (2008) come l'infezione di ceranae si diffonde per le ghiandole salivari e ipofaringee delle api

Ridurre al minimo la frantumazione delle api durante le manipolazioni colonia.

Ogni ape che si schiaccia equivale alla distribuzione di spore di nosema nell'alveare. Un tortino di polline schiacciato sui favi, sulle api, può risultare più negativo del beneficio della nutrizione stessa. (Kleinschmidt 1988)

Evitare che le api annehino e/o defechino nei nutritori di sciroppo zuccherino, in quanto questo può diffondere le spore

Ridurre al minimo il tempo che le api sono confinate durante il trasporto. Non solo stress ma anche defecazioni all'interno dell'alveare

Formula sciroppo Thymolated

Aggiungere 12,5 grammi di cristalli di timolo in 88ml di alcol isopropilico 91% (volume totale = 100 ml). Aggiungere 2 ml di premiscelato per gallone di sciroppo (2 cucchiaini per ogni 5 litri). Versare lentamente il premiscelato nell'acqua calda che si sta utilizzando per mescolare lo sciroppo e mescolare energicamente fino a miscelazione completa

Attenzione: occorre indossare sempre guanti di nitrile quando si maneggia il timolo e ricordare di non strofinare gli occhi! Eventualmente lavare con acqua fredda.

Per saperne di più:

<http://www.beeculture.com/practical-beekeeping-beekeeping-with-the-new-parasite/>

<http://scientificbeekeeping.com/nosema-ceranae-kiss-of-death-or-much-ado-about-nothing/>

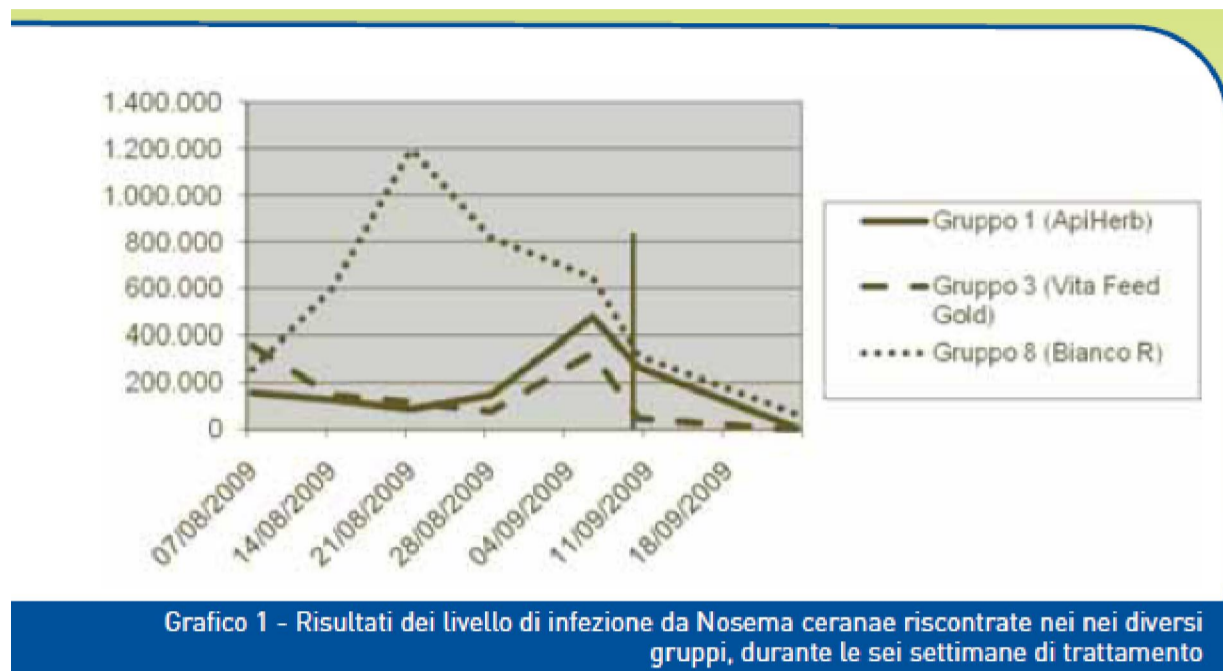
L'effetto positivo che ha il polline contro il nosema nel contrastare l'accorciamento della vita delle api infette. <http://scientificbeekeeping.com/nosema-ceranae/>

Titolo originale del lavoro

Verifica dell'efficacia di Api Herb® e Vita Feed Gold® nel contenimento dell'infezione da Nosema ceranae.

1. Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
2. Azienda USL RM/G

Api Herb® e Vita Feed Gold® sono prodotti naturali, per la prevenzione ed il controllo della nosemiasi. Nel suddetto lavoro riportiamo i risultati della efficacia dei 2 suddetti prodotti nel contenere l'infezione di *Nosema ceranae*. Sia Api Herb®, sia Vita Feed Gold® hanno manifestato capacità di contenimento dell'infezione.



Quindi tutti questi lavori sembrano avvalorare i nostri protocolli aziendali e di Apimarca:

- Travaso della famiglia svernante in arnia disinfettata a fine inverno.
- Nutrizione proteica (con polline proprio conservato in congelatore) non solo come stimolo di fine inverno ma soprattutto di fine estate per avere nutrici e poi api invernali ben nutrite.
- Api Herb 3 volte a 7 giorni in primavera.
- Tenere la famiglia “in tiro” nel caso di condizioni climatiche avverse
- Escludiregina con cornice per non schiacciare le api
- Ritrasare la famiglia ben stretta in arnette disinfettate di polistirolo (per alimenti) ad inizio autunno.
- Api Herb 3 volte a 7 giorni in autunno.
- Eliminare o quantomeno limitare tutti quei fattori di stress che si presentano durante l’anno: elevato carico di varroa; numerosi interventi con ossalico; cera contaminata; un oculato nomadismo anche per evitare pascoli contaminati; tenere basso il carico virale con acido per acetico ecc.
- Aumentare le essenze soprattutto pollinifere a fine inverno, nelle immediate vicinanze degli alveari dati i voli stagionali a distanza ridotta.

- **Allevare le api del territorio, di razza; gli ibridi lasciali a coloro che eternamente insoddisfatti cercano di emulare frate Adams non avendone i requisiti professionali e morali; a coloro che continuano a cercare all'esterno senza migliorare ciò che hanno già in casa. E ogni anno devono andare al supermercato a comprare "la madre" dei loro sogni.**

6) CONVEGNO A CONEGLIANO

Domenica 12 marzo 2017

SCHEDA DI ADESIONE

Apicoltura: le altre produzioni dell'alveare

Domenica 12 marzo 2017

C.I.R.V.F. - Centro interdipartimentale per la ricerca in viticoltura ed enologia
Istituto I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti" via Dalmasso, 1 - Conegliano (TV)

Nome e Cognome

Data e luogo di nascita

Codice Fiscale

Telefono

E-mail

Scheda da inviare entro il 17 febbraio 2017 alla Segreteria organizzativa SCS7 tramite fax o e-mail.

Segreteria organizzativa

SCS7 servizio formazione e sviluppo delle professioni
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro (Padova)
Tel.: 049-8084341 | Fax: 049-8084270 | E-mail: formazione@izsvenezie.it

Centro di referenza nazionale per l'Apicoltura

SCS3 Diagnostica specialistica, istopatologia e parassitologia
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro (Padova)
Tel.: 049-8084261 | Fax: 049-8064258 | E-mail: segreteria.sc3@izsvenezie.it



CONVEGNO

Apicoltura: le altre produzioni dell'alveare



Foto: Riccardo Dato Pizzari, Q21x

Domenica 12 marzo 2017

Aula Magna del C.I.R.V.E. - Centro interdipartimentale per la ricerca in
viticoltura ed enologia
Istituto I.S.I.S.S. "G.B. Cerletti" via Dalmasso, 1 - Conegliano (TV)

Lo scopo del convegno è focalizzare l'attenzione sui prodotti come polline, pappa reale e propoli, considerati spesso prodotti "minori", che rappresentano invece una risorsa importante per il settore, tanto da specializzare gli apicoltori e le aziende apistiche che si orientano alla loro produzione.

Attraverso l'esperienza diretta dei relatori si impareranno a conoscere non solo tecniche e procedure di raccolta, lavorazione e conservazione, ma anche il valore e la ricchezza di questi prodotti delle api.

Il convegno è rivolto a quanti sono interessati ad approfondire le tematiche oggetto del corso e in particolare ad apicoltori, tecnici apistici e medici veterinari.

La partecipazione è gratuita.

PROGRAMMA

8.45 - 9.15	Registrazione partecipanti
9.15 - 9.30	Introduzione Franco Mutinelli Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
9.30 - 10.45	Produzione e lavorazione del polline Aldo Metalori Esperto nel settore apistico
10.45 - 11.15	Coffee break
11.15 - 12.30	Produzione di pappa reale e propoli Giorgio Dalla Vedova Esperto nel settore apistico
12.30 - 12.45	Discussione e chiusura del convegno

Intervento finanziato con le risorse del Programma annuale 2016/2017 - Reg. (UE) n. 1308/2013.

7) MICOSTOP CONTRO LA COVATA CALCIFICATA

La covata calcificata, od ascosferosi, è una malattia fungina condizionata da diversi fattori tra cui i principali sono: ambiente, tecnica apistica, caratteri di resistenza, pesticidi.

Il segno tipico è l'osservazione di larve mummificate (le cosiddette "mummiette") con un colore variabile dal bianco gessoso-giallo al grigio-nero sul predellino di volo, sul fondo del cassetto diagnostico, sulla rete anti-varroa, nella trappola del polline oppure intercalate tra le celle nei favi di covata. Siamo abituati ad osservarla alla ripresa della stagione apistica, quindi verso la fine dell'inverno a Febbraio, o comunque in Primavera ma negli ultimi anni invece è osservabile anche in primavera inoltrata o in estate durante trattamenti fitosanitari su alcune coltivazioni.

Pertanto la covata calcificata si va ad aggiungere a pieno titolo alle problematiche sanitarie che indeboliscono gli alveari.

In particolare, nella sua manifestazione primaverile, potrà indebolire le famiglie, rallentandone lo sviluppo, in vista della stagione produttiva. Quindi all'interno di tutta una serie di Buone Pratiche Apistiche che vanno dalla scelta corretta della posizione dell'apiario al corretto ampliamento delle famiglie in Primavera, all'allevamento di famiglie sane e forti, possiamo prendere in considerazione in caso di riscontro delle "mummiette" d'intervenire con il Micostop.

Micostop prevede una singola somministrazione di **20 ml di prodotto in 500 ml di sciroppo qualsiasi**, a settimana **ripetuto per 3 settimane all'interno del nutrito**; l'applicazione è particolarmente semplice e l'appetibilità molto buona.

Già alla prima settimana è possibile osservare la riduzione sensibile del numero di “mummiette” e una buona ripresa generale della famiglia. Il prodotto è stato già testato in varie zone d’Italia da diversi apicoltori con ottimi risultati. **Fonte CHEMICALS LAIF**

8) REVOCA DECRETO RELATIVO AL SOTTOPROGRAMMA NAZIONALE



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL’UNIONE EUROPEA

Decreto di revoca del decreto direttoriale 19 gennaio 2017, n. 334, relativo al Sottoprogramma nazionale del Piano apistico nazionale 2017-19, per l’annualità 2017.

VISTO il decreto direttoriale del 19 gennaio 2017, n. 334, recante “Ripartizione delle somme assegnate per l’esecuzione del Sottoprogramma nazionale del Piano apistico nazionale 2017-19 e relativo bando per l’accesso ai finanziamenti per l’annualità 2017”;

CONSIDERATO l’avvio in data 9 febbraio 2017 del procedimento finalizzato all’integrazione del decreto ministeriale del 25 marzo 2016, n. 2173 in materia di ammissibilità delle spesa;

RITENUTO, pertanto, di dover conformare il bando alla summenzionata integrazione del decreto ministeriale del 25 marzo 2016, n. 2173 e, conseguentemente, assicurare un più efficace soddisfacimento dell’interesse pubblico legato al Sottoprogramma nazionale del Piano apistico indicato in epigrafe;

CONSIDERATO che alla data del presente atto nessuna domanda è pervenuta per la partecipazione al bando di cui al cennato decreto direttoriale del 19 gennaio 2017, n. 334;

CONSIDERATO, dunque, che la revoca in argomento non comporta pregiudizi in danno di alcun soggetto;

D E C R E T A

Articolo 1

Oggetto

Per quanto in premessa, il decreto direttoriale del 19 gennaio 2017, n. 334, è revocato.

Il presente decreto è pubblicato sul sito internet istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nella sezione dedicata.

Roma,

IL DIRETTORE GENERALE
Felice Assenza

Documento informatico sottoscritto con firma elettronica digitale
ai sensi degli artt. 21 e 24 del D. Lgs n. 82/2005

Ripartizione delle somme assegnate per l'esecuzione del Sottoprogramma nazionale del Piano apistico nazionale 2017-19 e relativo bando per l'accesso ai finanziamenti, per l'annualità 2017

DECRETA

Articolo 1

Oggetto

1. Ai sensi del decreto ministeriale 25 marzo 2016, n. 2173, e del decreto direttoriale 11 luglio 2016, n. 4263, con il presente decreto è approvata la ripartizione, per misure e sottomisure, del finanziamento assegnato al Sottoprogramma del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di seguito nominato Ministero, per l'annualità 2017, come riportata nell'Allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto.
2. Le percentuali di finanziamento, per le singole misure e sottomisure, sono quelle previste nell'Allegato I al decreto ministeriale del 25 marzo 2016, n. 2173.
3. E' indetta una procedura selettiva per l'attribuzione dei finanziamenti ripartiti come indicato al comma 1.

Articolo 2

Soggetti ammessi alla procedura selettiva

1. Ai sensi dell'articolo 10, comma 1 e dell'Allegato I al decreto ministeriale del 25 marzo 2016, n. 2173, possono presentare domanda per l'attribuzione dei finanziamenti di cui all'articolo 1, comma 1, gli Istituti di ricerca, gli Enti e le forme associate, in possesso dei requisiti richiesti nel presente decreto e che hanno costituito nel sistema del SIAN il proprio "fascicolo aziendale" attivo presso un Centro di Assistenza Agricola autorizzato.
2. Per le organizzazioni di produttori apistici, ai fini della rappresentatività, è necessaria la dimostrazione di rappresentare un volume di prodotto conferito, nel 2015, superiore a 10.000 quintali e di essere operativi nel settore apistico almeno dal 2015, in più di cinque regioni.
3. Le altre forme associate, di cui al comma 1, devono rappresentare, in termini di alveari regolarmente denunciati, almeno il 13% del patrimonio apistico nazionale ed essere operative nel settore apistico almeno dal 2015, in più di cinque regioni.
4. La consistenza associativa delle associazioni/organizzazioni di secondo grado è calcolata sulla base dei soli apicoltori associati alle singole organizzazioni di produttori aderenti.
5. I dati utilizzati per la valutazione della rappresentatività associativa sono riferiti alle dichiarazioni del 2015, relative al censimento 2014, in analogia a quanto operato con il decreto

direttoriale 11 luglio 2016, n. 4263, per la ripartizione delle risorse fra gli Enti partecipanti al programma nazionale.

6. Gli istituti di ricerca e gli altri enti pubblici e privati dovranno dimostrare di possedere una comprovata esperienza nel settore apistico.

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA

Allegato A – Ripartizione finanziaria

Misura	Sottomisura		Importo annualità 2017
A	A.1	al.1 corsi di aggiornamento e formazione rivolti a dipendenti di enti pubblica	5.000,00
		al.2 corsi di aggiornamento e formazione rivolti a privati	5.000,00
	A.2	seminari e convegni tematici	261.000,00
	A.3	azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti schede ed opuscoli informativi	68.000,00
	Totale Misura A		339.000,00
	B.2	indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti	80.000,00
	Totale Misura B		80.000,00
D	D.3	presa in carico di spese per le analisi qualitative dei prodotti dell'apicoltura	25.500,00
	Totale Misura D		25.500,00
	F	F.1	miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica
F.2		ricerche finalizzate alla lotta alle malattie e agli aggressori dell'alveare.	123.000,00
Totale Misura F		140.000,00	
G	Totale Misura G		72.000,00
H	Totale Misura H		32.500,00
TOTALE			689.000,00

Allegato B – Obiettivi del programma strategico del Ministero

A	miglioramento della qualità dei mieli e valorizzazione dei prodotti dell'apicoltura sul mercato
B	difesa dell'apicoltura e dell'ape dalle patologie e dagli inquinanti
C	monitoraggio della produzione e del mercato con elaborazione e divulgazione delle informazioni e dei fattori produttivi ed economici utili a sostenere le aziende e alla elaborazione dei piani strategici e gestionali
D	attività di ricerca strettamente finalizzate al miglioramento dell'apicoltura e al superamento delle criticità esistenti, condivise con le organizzazioni apistiche

9) Un nuovo metodo di somministrazione permette di usare l'acido ossalico in presenza di covata

<http://www.bioapi.it>

Tutti gli apicoltori sanno che l'acido ossalico è un ottimo principio attivo che ci aiuta a tenere sotto controllo la varroa, per di più senza lasciare residui nella cera, come capita alla stragrande maggioranza degli acaricidi di sintesi.

Ha, però, un grave difetto: **agisce efficacemente esclusivamente in assenza di covata** e per questo il suo uso ottimale si ha **nel periodo autunno-invernale, quando la regina ha naturalmente ha una stasi nell'ovideposizione**. In estate non funziona perché la maggior parte delle varroe (non meno dell'80%) si trova nelle cellette opercolate della covata intenta a compiere il proprio ciclo di sviluppo ed è protetta, dagli effetti dell'acido ossalico, dall'opercolo della celletta. **Qualora l'apicoltore, per tenere sotto controllo la varroa nel periodo estivo, volesse utilizzare questo principio attivo è obbligato ad affidarsi, in aggiunta all'acido ossalico, anche alla tecnica dell'ingabbiamento o confinamento della regina che dovrà prolungare per un periodo che permette di avere nella colonia tutte le varroe sulle api adulte.**

Matías Maggi del CIAS, Centro de Investigación en Abejas Sociales dell'Università Nazionale di Mar del Plata, Funes in Argentina e assieme ad altri ricercatori argentini hanno recentemente testato un nuovo metodo di somministrazione dell'acido ossalico nel periodo primaverile/estivo consistente nell'impregnare delle **strisce di cellulosa con una soluzione di acido ossalico e glicerina**. Questo nuovo metodo **riuscirebbe, se funzionasse, a tenere sotto controllo la varroa usando l'acido ossalico in presenza di covata**, ovvero senza nessun'altra tecnica biomeccanica di blocco della covata, risolvendo non pochi problemi degli apicoltori che conducono aziende certificate bio.

La prova in questione ha impegnato 48 alveari tra quelli sottoposti al trattamento con **Aluen Cap (il nome del nuovo prodotto, ancora non registrato in Italia)**, quelli trattati soltanto con strisce di cellulosa imbevute della sola glicerina e alveari di controllo che non hanno subito alcun trattamento, testati sia in primavera sia in estate che in autunno. Il trattamento con Aluen Cap consiste in **4 strisce ad "U" di cellulosa della misura di 45×3cm e 1,5mm di spessore; ogni striscia contiene 10g di acido ossalico miscelato con 20 ml di glicerina**. Nella prova, ogni striscia fu posta a cavalcioni del 2°, 4°, 6° e 8° telaino del nido. Le cadute delle varroe furono valutate ogni 7 giorni per 6 volte e alla fine della conta delle cadute, le colonie furono trattate, per valutare l'efficacia del trattamento con Aluen Cap, introducendo due strisce imbevute di flumetrina tenute per 45 giorni. Gli alveari furono anche valutati per il corretto sviluppo della colonia e di 14 colonie usate per la prova furono analizzate anche varie matrici quali miele, api e cera per valutare eventuali residui.



L'efficacia media del nuovo formulato è stato del 93,1 % con bassa variabilità (range tra l'85,9 e il 98,8 %). La maggiore mortalità delle varroe i ricercatori l'hanno osservata durante i primi 22 giorni durante i quali sono morte una media del 74,4% degli acari.

Un'altra prova, a dire il vero un po' meno scientifica, ma meritevole di essere menzionata sia per il giornale che l'ha pubblicata (American Bee Journal di Gennaio) che per l'autore, ovvero Randy Oliver di scientificbeekeeping.com, un apicoltore professionista e biologo molto accreditato negli Stati Uniti, ha messo in relazione più prodotti anti-varroa potenzialmente utilizzabili da aziende certificate bio. Randy Oliver ha confermato la prova di Matías Maggi ma ha messo in evidenza tre problemi relativi alla enorme quantità di strisce che sono necessarie per trattare tutti i suoi alveari (1.500 x 8 strisce sono ben 12.000 strisce), la susseguente quantità di rifiuti pericolosi che si generano visto che nelle strisce rimane una grande quantità residua di acido ossalico e glicerina ed il pericolo (da non sottovalutare) che si vada rapidamente a selezionare varroe resistenti all'acido ossalico.

Insomma, se questi dati fossero confermati da una qualche ricerca scientifica anche in Italia, sarebbe interessante che qualche casa farmaceutica cominciasse l'iter per la sua autorizzazione alla vendita.

www.researchgate.net/ Written by Marco Valentini on 31 Gennaio 2017.

10) I fumi di scarico delle auto confondono l'olfatto degli insetti impollinatori

Marta Cerizzi

Secondo un recente studio i fumi di scarico delle automobili provocano disorientamento e confondono l'olfatto degli insetti impollinatori.

Un nuovo studio dell'Università di Washington, pubblicato sulla rivista Science, rivela quanto i fumi di scarico di automobili e camion provochino problemi non solo all'uomo ma anche agli insetti impollinatori. Questi odori che permeano l'aria influiscono in termini di tempo e fatica sull'attività degli insetti impegnati in un compito difficile come appunto quello dell'**impollinazione**.

In pratica è stato scoperto che sia i naturali odori vegetali sia le fonti umane di inquinamento riescono a nascondere il profumo dei fiori per l'impollinazione.

Si è notato, ad esempio, che la **sfinge del tabacco** (*Manduca sexta*) spende parecchie calorie per l'alimentazione da un fiore che equivalgono a quindici minuti di volo, dunque l'essere indotti in errore costa agli insetti energia e tempo. Jeffrey Riffell, uno dei biologi coinvolti nello studio spiega che la vegetazione locale può mascherare il **profumo dei fiori** perché le essenze di sottofondo attivano gli stessi canali olfattivi della sfinge.

Il biologo americano spiega inoltre che «le sostanze chimiche presenti in questi profumi sono simili a quelle emesse dai motori di scarico e abbiamo scoperto che concentrazioni di **inquinanti** equivalenti a quelle degli ambienti urbani possono diminuire la capacità degli impollinatori di trovare i fiori».

Secondo lo studio americano dunque i **fumi di scarico** dei contesti urbani non incidono solo sulle attività della sfinge del tabacco ma anche su quelle di calabroni o **api**.

11) Dagli insetti l'integratore del futuro contro le malattie cardiovascolari

Dalla camola della farina e dalla **camola del miele un parterre di composti utili, sostanze molto efficaci nella terapia dell'ipertensione arteriosa, del post-infarto del miocardio e dell'insufficienza cardiaca cronica. Ambedue le specie presentano, poi, un basso valore di colesterolo**

Perché un integratore a base di insetti per prevenire le patologie cardiovascolari? Perché conviene all'ambiente, al portafoglio e alla salute. Infatti, rispetto ai prodotti simili attualmente in commercio sia di origine vegetale (per esempio la soia) che animale (pesci), gli allevamenti degli insetti non comportano inquinamento ambientale, gestione di rifiuti organici, scarti di produzione inquinanti, consumo di acqua, impiego di pesticidi e fertilizzanti e per di più occupano spazi molto contenuti. Inoltre, i composti benefici, cioè gli acidi grassi polinsaturi, in particolare gli omega 3, e peptidi ad azione anti-ipertensiva sono estratti direttamente dagli insetti superando la nostra resistenza culturale al loro consumo alimentare. Infine, ma non meno importante, i bassi costi di produzione si traducono in un prezzo decisamente competitivo.

E' questo l'obiettivo del progetto "Gli insetti e la prevenzione delle malattie cardiovascolari-INSECT CARD", finanziato dalla Regione Toscana, cui partecipano il CREA - con l'esperienza prettamente entomologica del suo Centro di ricerca Difesa e Certificazione, sede di Firenze - il Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacologia dell'Università di Siena e la ditta Lead Discovery Siena s.r.l. con le loro competenze specifiche in ambito chimico-alimentare.

I ricercatori di INSECT CARD si sono focalizzati sulle potenzialità nutraceutiche di due specie di insetti edibili: la Camola della farina (*Tenebrio molitor*, Coleoptera Tenebrionidae) e la Camola del miele (*Galleria mellonella*, Lepidoptera Pyralidae). Entrambe sono state recentemente inserite dall'EFSA (2015) tra quelle potenzialmente allevabili nei paesi dell'Unione Europea per il consumo sia umano che animale. Le analisi finora condotte nell'ambito del progetto hanno evidenziato per entrambe le specie un contenuto soddisfacente in acidi grassi essenziali fondamentali per la salute, perché il nostro organismo non è in grado di sintetizzarli da solo. In particolare, è stato possibile regolare i livelli dell'acido alfa-linolenico (omega-3) attraverso le diete garantendo un rapporto omega6/omega3 idoneo al consumo umano. La Camola della farina offre anche la possibilità, già evidenziata in letteratura, di purificare e caratterizzare peptidi ACE-inibitori, sostanze molto efficaci nella terapia dell'ipertensione arteriosa, del post-infarto del miocardio e dell'insufficienza

cardiaca cronica. Ambedue le specie presentano, poi, un basso valore di colesterolo, un'ulteriore caratteristica che rende gli insetti studiati fonti alimentari di qualità, ideali da utilizzare come integratori di acidi grassi nella dieta umana.

Per poter individuare e caratterizzare i peptidi ACE-inibitori e per valutarne in vitro la loro attività anti-ipertensiva, i ricercatori stanno lavorando ad un protocollo di estrazione e di idrolisi della componente proteica presente nelle larve delle due specie. I peptidi ACE-inibitori che avranno dimostrato la maggiore attività anti-ipertensiva in vitro saranno in seguito testati anche in vivo su ratti ipertesi. Infine, verrà messa a punto una metodologia per poter formulare un integratore alimentare che, sulla base delle componenti nutraceutiche, sia efficace nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

di C. S. 17 febbraio 2017

Cordiali saluti Cassian Rino